

IL CASO. L'EX SEGRETARIO COMMISSARIATO DI ENNA SI ERA DEFINITO "IL PRIMO DALEMIANO". ORA SI ALLINEA A RENZI: "MA NON C'ENTRA IL VIA LIBERA ALLA MIA UNIVERSITÀ"

Pd, Crisafulli "l'impresentabile" a sorpresa ora sta col Sì

EMANUELE LAURIA

PALERMO. Lui qualche schiaffo dal partito l'ha preso. Non lo nega e rettifica: «Tecnicamente sono stati calci nel sedere», dove "sedere" non è la trascrizione letterale. Ma Vladimir "Mirello" Crisafulli non serba rancore. E ai vertici del Pd consegna quello che, in questo momento, è il regalo più gradito: un pacchetto di voti per il Sì al referendum. Forse, fra i movimenti magmatici del fronte dei favorevoli alla riforma, il sussulto che giunge dalla piccola Enna è davvero il più sorprendente. Crisafulli, l'ex "impresentabile" escluso dalla liste per le Politiche, segretario provinciale commissariato dal Nazareno, candidato sindaco cui il partito non ha concesso l'uso del simbolo, si schiera decisamente sulla posizione di Renzi. Lo fa plasticamente, come di consueto, prima facendosi immortalare come uomo sandwich per il Sì, poi presentando la sua posizione in un incontro al fianco di uno dei suoi più acerrimi (ex) nemici, Davide Faraone, fedelissimo del premier. Siccome questa è pur sempre la terra dei paradossi, giova ricordare che Faraone è il sottosegretario del ministero dell'Istruzione che ha chiesto invano al giudice di bloccare i corsi di Medicina dell'Università rumena di Galati che proprio Crisafulli ha portato nella sua Enna e ostinatamente difeso. Lo stesso ex senatore stoppa qualsiasi illazione giocando d'anticipo: «Qualcuno pensa - afferma - che sia un collegamento fra il fatto che il ministero non ha fatto ricorso in Cassazione e la mia decisione di appoggiare la riforma costituzionale. Troppo facile, direi: l'accordo, su queste basi, potevamo farlo anche prima... Diciamo semplicemente che un clima più disteso, nei rapporti, ha favorito i liberi convin-

cimenti».

E' l'ennesimo colpo di scena da parte di un vecchio militante del Pci che, da Enna alla Regione Siciliana, non ha mai disegnato le pratiche di governo e che continua a difendere la sua storia comunista. «Sono il primo dalemiano», aveva detto alla Festa dell'Unità di Catania accogliendo l'ex ministro degli Esteri schierato per il No. «Ero e rimango un esponente della sinistra del Pd», rimarca ora. «Ma sono anzitutto - aggiunge - un uomo rispettoso della disciplina di partito. E quindi, fra tante perplessità sulla riforma, mi adeguo alla linea della segreteria secondo il credo gramsciano: preferisco sbagliare col partito che avere ragione da solo». D'altronde, quando nel febbraio del 2013 i probiviri sancirono che non poteva essere candidato malgrado la vittoria alle primarie, il chiacchieratissimo Crisafulli non mostrò alcun risentimento nei confronti del Pd: qualche ora dopo raccolse gli amici e disse loro pubblicamente di votare per il partito. E ad agosto l'"impresentabile" ha fatto un personale show alla Festa dell'Unità, raccogliendo adesioni per la "sua" università dentro lo stand piazzato proprio all'ingresso di Villa Bellini. Ora, le adesioni, Crisafulli le cerca per la riforma di Renzi, tralasciando gli attacchi ricevuti dagli ex rotamatori. Fra loro, alla Leopolda del 2013, c'era Pif che nel suo ultimo film sullo sbarco degli alleati in Sicilia ha chiamato "Crisafullo" il paese di don Calò. «Scelta poco originale - dice l'ex senatore - da parte di chi si è fatto pubblicità ai miei danni». L'unica polemica di un "impresentabile" che si ritiene inamovibile. Un solo aggettivo Crisafulli rifiuta: «Voto Sì al referendum ma non azzardatevi a chiamarmi innovatore. Sarebbe troppo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

